**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 23 (1881)

**Heft:** 4

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXIII. 15 Febbrajo 1881. N. 4.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Pedagogia: *Coltura delle disposizioni intellettuali.* — La famiglia educatrice. — L'insegnamento agrario nelle scuole elementari popolari. — Dei diversi scrittori ticinesi ecc. — Varietà. — Cronaca. — Piccola posta. — Avvisi.

## Pedagogia.

### Coltura delle disposizioni intellettuali.

La coltura delle facoltà dello spirito è necessaria tanto per porle in attività, quanto per mantenerle in un'attività tale che sia corrispondente alla natura ed allo scopo. Quantunque in alcuni individui l'attività delle facoltà pensanti provenga in parte da un singolare lor proprio impulso interno, in parte da accidentali influenze esterne; quantunque in alcuni individui l'attività da per sè stessa e col favore soltanto di fortuite circostanze propizie si mantenga in quella direzione che dalla natura e dalla convenienza è voluta, non per questo puossi negare la necessità della coltura intenzionalmente esercitata.

A questo fine bisogna avantutto studiare il carattere e l'ingegno del fanciullo che prendiamo a coltivare. Sappiamo che il mezzo più comune di cui ne' singoli casi si fa uso onde indagare l'ingegno de' giovanetti, è quello degli esami secondo la formola generalmente conosciuta. Codesti esami non sono per niente affatto opportuni a far conoscere il tenore delle disposizioni naturali. Servono essi piuttosto a dar la misura della quantità e qualità delle cognizioni già esistenti nell'allievo, o delle abilità da esso acquistate, che non dell'ingegno totale di cui egli è fornito. Possono bensì non

di rado valere come barometro dell'impiego e dell'esercizio delle disposizioni naturali, ma non mai come espediente con cui determinare la tempra.

La maniera invece, non celere, è vero, ma più facile, ma più sicura con cui giugnere a riconoscere in parte immediatamente, in parte mediatamente le disposizioni naturali nel lor grado d'efficacia si è il rivolgere all'allievo, senza ch'ei se n'accorga, una osservazione continuata, tranquilla, riflessiva. A cotesto riconoscimento si giunge per via immediata coll'osservare gl'indizj che di sè danno le disposizioni stesse non solo nelle ore d'istruzione, ma ben anche in qualsiasi occasione accidentale. La maggiore o minore potenza della facoltà di percezione puoi giudicarla osservando, se e in qual grado gli oggetti esterni attirino sopra di sè la fissa attenzione del fanciullo; se a produrre questo effetto vagliano soltanto le impressioni forti, violente, oppure bastino anche le più deboli; se il fanciullo preferisca piuttosto gli uni che gli altri oggetti; se ponga mente a tutti interi gli oggetti trascelti, oppure soltanto ad alcune parti di essi; se l'attenzione di lui si soffermi sopra un oggetto solo, oppure se trapassi rapidamente da questo a quello come farfalla. Si osservi inoltre se il fanciullo ravvisi facilmente la somiglianza degli oggetti; s'ei, veduti una volta, ne riconosca poi presto e facilmente l'identità; se degli oggetti che non gli sono presenti ei sia in istato di fare agevolmente la descrizione. L'attività dell'intelletto (pigliandolo nel suo significato generale) non si manifesta in tutt'i fanciulli ugualmente di buon'ora e con ugual chiarezza di segni. Si osservi se il fanciullo distingua presto e facilmente quello che di comune, quel che di diverso abbiano tra di loro gli oggetti; (1) s'egli sia capace di ordinarne, di classificarne, di ridurne molti sotto rubriche generali; s'egli abbia amore per l'ordine e per l'evidenza; se almeno conosca quando v'è disordine, quando v'è chiarezza; s'ei riduca tutto ad alcuni casi particolari, o più volontieri si esprima in proposizioni generali; se nelle sue dimande ei si mostri più voglioso d'esempi o più di definizioni e di regole generali. Si osservi s'ei senta la differenza che passa tra alcune parole, o se gli sembri tutt'uno l'adoperar questa o quella come

---

(1) Veggansi a questo fine le relazioni logiche e le relative esercitazioni che andiamo esponendo nelle nostre *lezioni di Didattica,* applicabili alle varie classi della scuola.

viene. Si osservi s'egli altro non faccia che riprodurre i pensieri altrui, o se metta fuori qualche cosa anche del suo; s'ei soltanto meccanicamente ripeta le storie e gli esempi imparati a memoria, oppure vi faccia sopra qualche riflessione; s'egli sia contento soltanto a' fenomeni, oppur dimandi quai ne siano le cagioni e le conseguenze; s'ei s'accorga dell'intrinseca loro connessione, ecc. Permettasi sempre all'allievo di manifestare la sua opinione, i suoi dubbj, e si ponga mente alle osservazioni, alle obbiezioni, a' giudizj ch'ei fa. Si badi se all'udire i giudizj altrui, il suo contegno sia nulla più che passivo, cioè a dire s'egli ammetta tutto senza pensarvi sopra, nè mai dubiti, nè mai contraddica; s'egli mai nel breve corso d'un'ora si lasci condurre a due persuasioni l'una opposta all'altra; se più che dall'intrinseco peso delle ragioni ei si lasci muovere dall'autorità, dal calore con cui gli si parla, dal brio, dalla venustà dell'esposizione; se le persuasioni in lui riescano ferme e durevoli, oppure giornaliere come l'umor suo. Si noti se ne' suoi giudizj l'allievo proceda rapido o lento, risoluto od impigliato; s'ei non giudichi soventi volte rettamente o coll'intimo sentimento della verità, senza essere evidentemente e a parte a parte consapevole delle ragioni che stanno in favore di quel suo giudicare; s'egli abbia più facilità e più aggiustatezza di giudizio allorchè trattasi di alcuni particolari accidenti della vita, oppure allorchè il discorso cade su verità generali; s'egli ami di ricondurre tutto agli ultimi punti astratti, oppure più gli piaccia di convalidar tutto con dimostrazioni desunte dall'esperienza. Da queste ed altre consimili osservazioni si può ricavare tanto argomento che basti per riconoscere non pure il grado dell'attività intellettuale, ma ben anche l'indole di essa.

La fantasia non di rado si manifesta assai di buon' ora, e ne sono segni quell'industria inventiva che i ragazzi impiegano ne' loro trastulli, nelle loro faccenduole; quel frequente cambiar foggia alle loro chiappolerie, e, secondo il veder loro, presumere di migliorarle; quell'affezionarsi a' racconti, alla lettura di alcune storie o poesie, e sentirne commozione; quell'esser ghiotti di rappresentazioni che offrono immagini visive; quella vivezza e facilità con cui tornano a raccontare o descrivere ciò che hanno udito o veduto, con cui inventano esempi o ridipingono a lor modo quelli che hanno imparati. La facilità fin anche di dire il falso, e l'accuratezza con cui il fanciullo cerca di circostanziarlo, con

cui sa immaginare scuse e rendere credibile alcun che, soventi volte sono testimonianze dell'attività della sua fantasia. In oltre osservisi se e fino a qual segno nelle produzioncelle della sua fantasia rinvengasi ordine, connessione, armonia, congruenza allo scopo; se nel correggere e nel cambiare si dia qualche indizio di buon gusto; se l'intelletto propriamente tale diriga e governi in lui la fantasia, e a quali oggetti la natura gli abbia dato più proclive attitudine. Di tutte le disposizioni quella che par più facile ad essere riconosciuta si è la memoria; eppure non ve n'ha altra che più ne tragga in errore. Ciascuno crede di aver trovato il mezzo più sicuro onde misurare il grado della memoria; e lo ravvisa nel costringere ad imparare a mente alcun che; ma l'esito di un tale esperimento dipende, siccome dalla qualità delle disposizioni, così anche dalla libera applicazione e dal precedente esercizio che di essa s'è fatto. Fa d'uopo non dimenticarsi che vi ha molte specie di memoria, e molte ne sono le qualità. Si osservi se l'allievo abbia facilità e prontezza a riconoscere ciò che ha già veduto od udito; se agevolmente e vivamente se ne ricordi; qual sorta di oggetti ei più facilmente o più lunga pezza ritenga; se egli sia soltanto celere a raccogliere, o tenace a serbar nella mente; se la rimembranza in lui sia chiara, distinta e vivace; se questa gli si susciti ad arbitrio suo o no, ovvero se il secondo caso sia più frequente del primo; s'ei possegga una memoria meramente meccanica, o se la memoria sua sia accompagnata da raziocinj. — Da quanto sopra appare altresì che le disposizioni intellettuali possono esser riconosciute in modo diretto e indiretto; ma di ciò nel prossimo numero.

---

## La famiglia educatrice (1).

Benedetto il fanciullo, che nasce in una casa ben ordinata, dove si aggira, angelo d'amore, una donna virtuosa, attiva, previdente.

Il bambino cresce, e i genitori «lavorano» per lui. — È questa la più bella, la più alta, la più efficace lezione di moralità, che egli possa ricevere, e che dà quasi sempre i più completi risultati.

---

(1) Da un volumetto che sta per uscire a Milano (A. Brigola e C., via Alessandro Manzoni, 5) col titolo *Caro Nodo!* E una raccolta di lettere educative che raccomandiamo alle nostre lettrici, la stessa autrice ci promette il seguito col titolo *Caro Nido!*

Mi par di vederlo questo felice, questo fortunato bambino. — Al mattino, apre gli occhi, e dal caldo lettuccio vede la madre già sorta alle consuete faccende; vede il padre già pronto ad uscire di casa, per cominciare la sua faticosa giornata. Forse il fanciullo si ranicchia ancora sotto le tiepide coltri, e forse pensa: — essi non possono fare come faccio io.

Intanto gli anni passano, il fanciullo diviene un giovinetto, vede intorno a sè ordine, risparmio, buon'armonia; il lavoro continua, anzi raddoppia. Il giovinetto osserva tutto; e soggiunge:

— Voglio anch'io lavorare un giorno per loro, che fanno tanto per me! Voglio compensarli di tante cure, di tante fatiche, di tanto affetto!

Il seme è gettato intanto, e la gratitudine, prima o poi fruttificherà.

Tanto più che la madre non manca mai di ripetere ai figli le lodi del padre, dell'intrepido lavoratore, dell'instancabile capo di casa: di sè non parla o di rado, ma di lui! Allora diviene loquace: — Poveretto, fatica tanto per noi; ah! che Iddio ce lo conservi!

*
* *

Dunque è tutto in casa sua — la madre — essa è forte, rassegnata, prudente, spesso sublime nei sacrifizi, calma nelle afflizioni, inarrivabile per fermezza e costanza. E il padre non è dammeno di lei, sostiene tutto il peso della famiglia, lotta cogli ostacoli, persevera e vince. — E il figlio deve imitarlo, aiutarlo, un giorno sostituirlo. — Ecco la tradizione, l'educazione vivente

Volete che il vostro fanciullo cresca gagliardo di affetti e di pensieri?

A voi spetta comunicargli la vostra medesima energia. Non dategli lo spettacolo dell'ozio, che rende inutili le migliori qualità e isterilisce le migliori tendenze! Volete che serva costantemente la verità? Non mostratevi timidi amanti di essa. Volete che s'astenga da ogni atto ingiusto? Osservate voi medesimi la giustizia fino allo scrupolo. Credete pure, che nulla potrete pretendere e fondatamente sperare dal figlio vostro, se non avrete saputo imprimere nel suo cuore la vostra immagine, come una espressione cara e indimenticabile del bene.

*
* *

Alcune massime, ripetute a tempo, giovano assai anch'esse. In una casa di mia conoscenza, il capo di famiglia soleva ripetere il detto *il lavoro è preghiera*, gravemente, quasi ritualmente. Si sorrideva un po' di quella sua insistenza, di quell'inevitabile frase; ma egli mi

disse: — lasciate che sorridano. Intanto la bandiera c'è, il motto vi splende, e rimarrà, nell'avvenire, ve lo prometto, l'impresa de' miei figli!...

Credo che quel brav'uomo fosse nel vero.

Non altrimenti in alcune opere d'arte si serba l'unità di un motivo fondamentale, che mirabilmente collega fra di loro tutti i particolari.

*
* *

Mentre si educa il figlio, anche i genitori, a quella eccellente scuola, migliorano.

La famiglia ha, fra le altre cose, questo di buono e di proprio, che non si spende nulla a fondo perduto. Tutto ci ritorna coi suoi frutti: la famiglia assicura, per così dire, il mutuo perfezionamento.

Nulla di più commovente! Il fanciullo è, ad un tempo, un maestro ed un giudice.

Dacchè egli s'aggira nella famiglia molte cose si sono cangiate o si cangieranno a poco a poco. Dal suo piccolo trono di paglia — quanti troni sono meno solidi del suo! — senza volerlo egli comanda; agita le sue rosee braccia, batte i piedi. Come disubbidirgli? E come. crescendo negli anni, egli nota tutto! Quale severo testimonio! Il suo limpido sguardo sembra quello della coscienza. I genitori hanno una specie di timore del suo giudizio, che è tanto precoce e già tanto sicuro! La madre si corregge e dice: — Se egli venisse a saperlo un giorno! — Questo pensiero basta a sorreggerla nelle dubbie vie della vita. — Il mio onore, il mio nome appartengono a lui. Oh! non avvenga mai che io stessa gl'infligga la più crudele tortura, quella di giudicarmi, forse di condannarmi.

*
* *

Lo stesso si dica del padre. Egli è divenuto, non solo più lavoratore di prima, ma anche più economo e insieme più delicato.

Più economo, perchè il fanciullo, com'è stato detto tante volte, insegna all'uomo a calcolare il tempo e a sacrificare il quarto d'ora a ciò che è durevole, il piacere momentaneo al vantaggio avvenire.

Più scrupoloso, più delicato, perchè il padre vuol trasmettere al figlio un nome senza macchia; vuol che un giorno tutti abbiano a dirgli: — Ah! suo padre noi l'abbiamo conosciuto. Era un fiore di galantuomo!

*
* *

Ma c'è di meglio.

I genitori fanno anche del bene, sono divenuti amorevoli con tutti, caritatevoli — per guadagnarsi i favori del cielo e accumulare su quella cara testa benedizioni e voti.

È una vera usura, ma la legge non la vieta! Essi domandano, non per sè, ma per lui, il cento per uno.

E così questi esseri tanto deboli e tanto diletti sono creati dalla famiglia, ma alla loro volta la conservano e la migliorano.

---

## L'insegnamento agrario nelle scuole element. popolari.

*(Cont. v. n. prec.)*

Ed ora ritorniamo in *Italia* dove il problema posto in cima alla presente relazione non è la prima volta che viene presentato e discusso.

Il settimo Congresso Pedagogico tenuto in Napoli nel 1871 votò la seguente mozione: « Che nelle Scuole rurali si tenti di associare il lavoro del campo alla istruzione ordinaria *con una speciale istruzione delle materie agrarie* ».

Nel 1874, nel nono Congresso Pedagogico tenuto in Bologna, la questione si presentò di nuovo ed il Congresso votò una proposta del « sig. Airaghi perchè vengano date, sopra apposito testo, nelle Scuole « elementari rurali, le prime nozioni dell'insegnamento agricolo, e sia « annesso ad ogni scuola alquanto terreno da servire di poderetto mo- « dello. »

Nè a questo si arrestò il Congresso di Bologna; esso volle completare la prima proposta con altro ordine del giorno del Prof. Ruffino così concepito: « Il nono Congresso Pedagogico, ritenendo essere nel- « l'assoluto interesse della nazione, che si diffondano, per quanto è pos- « sibile, per mezzo delle scuole elementari di campagna i buoni prin- « cipii di agricoltura pratica, fa voti che in tutte le scuole normali ma- « schili sia reso obbligatorio, nei limiti che si crederanno convenienti, « l'insegnamento agronomico ».

Nel primo Congresso degli agricoltori italiani tenuto in Pistoia nel 1870, questo argomento fu ampiamente discusso, e sulla proposta del Prof. Ottavi fu votato: « Che sia reso obbligatorio per legge l'insegna- « mento dei primi elementi agricoli nelle Scuole elementari rurali, « diurne, serali ».

Infine la Società pedagogica di Milano chiese che al Congresso di Roma codesta quistione fosse sottoposta.

E fin qui siamo nel campo dei voti; entriamo ora in quello dei fatti.

E prima, in ordine cronologico, è una circolare del Ministro di Agricoltura del 20 Novembre 1868, con la quale mentre si partecipano ai Consigli provinciali scolastici ed ai Comizii agrari del Regno gli accordi presi col Ministero della Pubblica Istruzione, perchè l'insegnamento agrario fosse continuato in parecchie scuole normali governative, ove da poco erasi introdotto, e perchè nelle Conferenze magistrali lo stesso insegnamento fosse aggiunto alle altre materie, si conchiudeva indicando che scopo di codeste disposizioni era quello di procurarci maestri atti ad insegnare i principii dell'agricoltura nelle scuole elementari.

Dal 1868 finora i due Ministeri hanno sempre proceduto su cotesta via, si ebbe anzi in seguito cura di tener d'occhio, per quanto era possibile, quei maestri che aveano ottenuta l'approvazione nelle materie elementari agrarie nelle scuole normali e di spingerli, con forme diverse d'incoraggiamento, a dispensare qualche nozione di agraria nelle scuole elementari.

È venuto infine il Regolamento del 19 Ottobre 1877, per l'applicazione della Legge sull'obbligo dell'istruzione elementare del 15 luglio 1877. In esso all'articolo 9 è prescritto che il maestro debba, per mezzo di libri di lettura, dare nelle scuole serali nozioni *varie ed utili*; e nelle Conferenze pedagogiche tenute in Roma del 1878 fu ammesso che codeste cognizioni varie ed utili sieno appunto le nozioni di scienze naturali applicate all'igiene, al commercio, alle industrie, all'*agricoltura* ecc. secondo le condizioni dei luoghi nei quali hanno sede le scuole. Il Ministro della Pubblica Istruzione infine con la circolare del giugno 1876 aveva già detto a questo proposito « che il libro di lettura dovrà » in alcuni luoghi parlare di arti e di mestieri, in altri *dare nozioni* « *di agricoltura e indicazioni campagnole* ».

A fianco di queste iniziative del Governo altre ne sorgevano da parte degli stessi Consigli scolastici e sopratutto delle Associazioni agrarie. Indichiamone alcune.

Il Consiglio scolastico di Grosseto nel Novembre 1878, nell'approvare i *programmi didattici* per le Scuole elementari di Grosseto, vi inserì le nozioni di agraria e volle poscia che fosse fatto altrettanto per i programmi di tutte le altre scuole della provincia « con quelle varianti « che la libertà dei Maestri e le condizioni dei luoghi potrebbero con- « sigliare ».

La Società agraria di Lombardia fa annualmente dettare conferenze agrarie ed igieniche a favore dei Maestri elementari, perchè questi possano poi diffondere nelle Scuole rurali le nozioni più importanti di agricoltura e di igiene. I Maestri ricevono una indennità giornaliera ed un attestato di frequentazione e di profitto alla fine del corso. Nell'autunno del 1879 ben 31 Maestri ascoltarono queste Conferenze.

Il Comizio agrario di Genova assegna, di pieno accordo col Consiglio scolastico provinciale, premi in danaro agli insegnanti che si prestano ad impartire le prime nozioni agrarie nelle Scuole rurali: ogni anno le scuole sono visitate da un membro del Comizio per riconoscere il profitto che gli alunni hanno tratto dallo insegnamento.

Anche il Comizio agrario di Mondovì intende agli stessi scopi con premi e incoraggiamenti diversi, e lo stesso va detto per altri Comizi e per altre Associazioni agrarie.

Da tutte queste iniziative quali risultamenti si sono conseguiti? Si ebbero in 24 provincie scuole 291 con 21024 lezioni cui parteciparono 11278 alunni.

Ai Maestri che hanno dispensato siffatto insegnamento furono, sulla proposta dei Consigli scolastici, assegnati premi in danaro per una complessiva somma di L. 12000 circa, e furono inoltre donati un qualche migliaio di trattatelli di agricoltura, non solo per uso dei maestri, ma anche degli allievi.

Ma insegnarono bene i Maestri, appresero qualche cosa di utile gli allievi?

Ecco la parte più grave del problema.

Non abbiamo elementi per dare una sicura, completa e particolareggiata risposta. Da molte località si hanno però notizie confortanti ed alcune ispezioni fatte, se hanno rilevato inconvenienti, come era da prevedere, hanno pure confermato le liete aspettative. Certa cosa è però che la promessa del Ministero di Agricoltura di sussidii ai Maestri elementari che dispensassero i primi elementi del sapere agrario nelle rispettive scuole, fu accolta da per tutto bene, e ad un Provveditore agli studi sembrò anche « che lo affidare lo insegnamento agrario ai « Maestri elementari fosse l'unico modo per diffondere i principii della « scienza agronomica fra contadini che ne hanno tanto bisogno. E que- « sto non solamente giova alla coltura dei campi, ma serve eziandio « ad accreditare la scuola, che, per tal modo, rende possibile agli agri- « coltori di giovarsi immediatamente di ciò che apprendono. L'utilità « del leggere, dello scrivere, del fare di conto ed in ispecie della gram-

« matica non è intesa abbastanza dalle classi lavoratrici, perchè queste « materie richieggono un tirocinio lungo, in fine del quale anche i più « studiosi non trovano gran fatto migliorati i loro interessi. Studiando « l'agricoltura invece riconoscono subito i beneficii della scuola, appli- « cando nei lavori che compiono le nozioni apprese; ciò giova a conci- « liarli con la scuola, imprimere nella loro mente i beneficii della legge « sulla istruzione obbligatoria, e, migliorandoli nell'animo, aumenta la « civiltà ».

Forse può sembrare fuori proposito ed eccessiva la esposizione che precede di una piccola parte di fatti e di giudizii intorno alla questione della quale ci occupiamo. Ma a noi è parso utile perchè non siamo di fronte ad una quistione nuova, vergine, nella quale l'esperienza non ci possa essere di ammaestramento. Abbiamo esempi in casa altrui ed in casa nostra. È bensì vero che degli esempi tratti dall'estero conviene fare una prudente applicazione; le condizioni di coltura, l'indole dei paesi, le diversità anche minime negli ordinamenti scolastici, che non li rendono perciò perfettamente paragonabili, possono facilmente indurre in errore, se le deduzioni sono categoriche, assolute; ma se si tiene conto di tutti codesti elementi, se si dà alle differenze il giusto peso, rimane sempre, per lo argomento di cui ci occupiamo, tanto quanto basta per una conclusione affermativa alle dimande poste in testa alla presente relazione. Alla quale conclusione affermativa contribuisce il concetto che ci siamo fatto dello scopo che si vuol raggiungere, mediante l'insegnamento delle nozioni di agraria nelle scuole elementari.

Siffatto insegnamento non è volto a dare fattori, sotto-fattori e neanche esperti agricoltori. Codesto è uffizio delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Lo insegnamento agrario nelle scuole elementari deve essere più che altro diretto ad avvertire il giovinetto che il mestiere al quale egli più tardi e spesso contemporaneamente alla scuola si addice, non è retto esclusivamente da pratiche e da tradizioni, che sarebbe colpa di mutare, ma ha leggi, ha principii; che l'agricoltura non è un mestiere esclusivo di chi lavora la terra, ma ha avuto ed ha, all'infuori della classe dei lavoratori, chi studia, sperimenta e cerca in tutti i modi di scovrire i mezzi per diminuire gli sforzi e le fatiche dei lavoratori stessi e far rendere alla terra più di quanto non dia; che non è solamente colpa di non istruirsi nei principii elementari di questa scienza, ma è danno materiale, al quale conduce l'ignoranza e la testardaggine di chi non vede che il passato. *(La fine al prossimo numero)*

---

## Dei diversi scrittori ticinesi
### *appartenenti alla prima metà del nostro secolo.*
(Note bibliografiche per Emilio Motta)

### 30. Torricelli Gian Battista

Luganese, canonico teologo nella collegiata di S. Lorenzo, fu uno dei principali collaboratori del giornale religioso *Il Cattolico,* che durò in Lugano dal 1833 al 1850, uscendo in fascicoli bimensili. Morì ai 7 di marzo 1848.

Son sue le seguenti memorie religiose, scritte per vero senza fior di critica e con ispirito assai intollerante:

1) Orazioni panegiriche in onore di Maria Vergine delle Grazie e della immacolata di lei concezione del can. teol. Gian Battista Torricelli. *8°. Lugano* (Veladini) *1826.*

2) Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche. *10 vol. in 8° con un vol. d' indice. Lugano* (ivi) *1837.*

3) La sapienza di Dio nelle malattie dell'uomo. Operetta. *Lugano* (ivi) *1846.*

4) Documenti per le giovani, opera del can. teol. G. B. Torricelli da Lugano, con cenni biografici intorno all'autore. Opera postuma. *2 vol. in 16°. Lugano* (ivi) *1849.*

### 31. Caccia Antonio (1).

Il d.r Antonio Caccia, da Morcote, nacque il 22 gennajo 1806 e morì in Milano ai 27 agosto 1875. Fondò nel 1835 un istituto d'educazione

---

(1) È pure morcotese, e non da Trieste sebbene ivi dimorì, il suo nipote *Antonio Caccia.* Egli scrisse tragedie, commedie e drammi. Il suo teatro si compone sino ad oggi di otto tragedie, cioè: 1) *Cesare Borgia* (Milano, Bernardoni, 1862, pag. 235 in gr. 8°); 2) *Andrea Doria;* 3) *Cincinnato;* 4) *Ademaro* (Milano, ivi, 1864); 5) *Bacbanno;* 6) *Don Giulio d'Este;* 7) *Re Salomone;* 8) *Abelardo ed Eloisa,* di un dramma *Alessandra* e di tre commedie *Due Secoli, Cencio Mosca* e la *Conquista di uno zio* (Lugano, 1865). Sono originalissimi i suoi *Sonetti finanziari.* — Confrontasi il profilo Antonio Caccia nelle *Simpatie letterarie* pubblicate in Firenze, coi tipi M. Cellini e C. nel 1877, da *Carlo Catanzaro* (p. 40-43). Sono poche pagine, ma assai benevoli verso il Caccia.

Molte altre notizie dobbiamo alla squisita gentilezza del sig. ing. V. Paleari in Morcote.

a Soldino presso Lugano; dappoi per molti anni viaggiò per l'Europa e nelle Americhe. Soggiornò anche a lungo in Torino. Diede alle stampe più opere, p. e.:

1) Un viaggio in Grecia, a Costantinopoli, ad Odessa e nella Crimea nel 1839. Lettere. *8°*. *Lugano* (G. Bianchi) *1840* (pag. 192).

2) La Russia del D.r Antonio Caccia, ticinese. *12°*. *Lugano* (Fioratti) *1848* (pag. 262).

3) L'Europa e l'America. Scene della vita dal 1848 al 1850. *8°*. *Monaco* (Giorgio Franz) *1850* (pag. 500).

4) Lettere da Filadelfia a' suoi amici sulla condizione politica dell'Italia.

5) L'impero celeste. Lettere di un Cinese ad un Europeo. *16°*. *Milano* (tip. classici italiani) *1858* (pag. 172).

6) Il castello di Morcote o dispotismo e libertà. Racconto. *16°*. *Milano* (Francesco Sanvito) *1861* (pag. 322).

7) Eloge de la bureaucratie au progrés *8°*. *Genève-Leipzig-Milan* (chez le principaux libraires) *1868* (pag. 251).

8) Napoleone III dal 2 dicembre 1851 al 2 settembre 1870. Poema storico-politico del D.r Antonio Caccia da Miralago (1) *32.°* *Lugano* (Ajani e Berra) *1872* (pag. 202) (2).

---

## VARIETA'.

Il Telefono nella vita civile dell'America del Nord. — Quanto rapidamente la scoperta che fa epoca sia filtrata nella vita popolare degli Americani, si desume dalla narrazione dello spiritoso Massimo

---

(1) *Miralago* nome della sua villa in Morcote.

(2) Altro scrittore *Antonio Caccia* è milanese. Dai *Cenni del prof. Michele Sartorio intorno alla vita ed agli scritti di Antonio Caccia milanese* (Genova, tip. degli artisti tipografi, 1870, pag. 35 in 8°), togliamo quanto segue: — Nacque egli in Milano ai 7 settembre 1801. Subì persecuzioni molte, per cui andò in Isvizzera, a Londra dal fratello Angelo. Nel 1829 maritò Sabina figlia del deputato inglese Tommaso Lamb. Fu a Parigi dopo e un po'dappertutto. Nel 1855 si trasferì a Firenze ove morì ai 10 novembre 1867.

Nel 1833 pubblicò a Torino i due primi canti del *Don Giovanni* di Byron, dopo le *Miscellanee*, poesie dal 1827 al 1849 ed altre: nel 1850 le *Lamentazioni d'un gesuita, versione libera da un polimetro latino trovato nel convento dei gesuiti di Lucerna* (*Torino, in 12°*).

Il suo biografo Sartorio, aveva sposato nel 1825 una delle sue due sorelle.

Maria v. Weber. Il telefono anco nelle città centrali di 100,000 a 200,000 abitanti trovò tale diffusione di cui in Europa si ha appena un'idea, parecchie contrade presentano l'aspetto come se in alto fossero attraversate da ragnatele a grandi maglie, cotanto si incrociano i fili del telefono, tesi da comignolo a comignolo, e quale esempio gradevole del modo di utilizzare perfettamente questo nuovo mezzo di conversare può fare testimonianza l'aneddoto seguente: « In una grande città centrale situata al nord dello Stato della Nuova-York, io cercavo una famiglia agiata e con la quale da lungo tempo ero legato in amicizia. La signora di casa, sorpresa gradevolmente, m'accoglieva colla più squisita e amorevole cortesia; e tosto, dopo scambiate le prime strette di mano, essa recavasi al telefono posto su la *causeuse* del gabinetto e volgendosi a me, diceva: « Io dispongo di voi; usciremo in carrozza e vi mostrerò la città. Pranzerete con noi e con persone che vi potranno essere utili; oggi dopo mezzogiorno salperemo con un yacht a vapore sul Niagara; domani partirete per la regione dell'Ohio; dopodimani o più tardi faremo ritorno alla nostra villa. Ora chiamo mio marito al suo ufficio; vi annunzio allo stesso; gli parlo dei nostri progetti; quindi dò l'ordine pel cocchio, che dall'introduzione del telefono in poi ho dovuto tener lontano dalla casa; invito per voi le persone a pranzo; m'intrattengo col macchinista a Steward pel necessario circa alla corsa e alla cena sul yacht; quindi mio marito fermerà per via il posto nel treno su la ferrovia dell'Ohio, e infine mi rimangono ancora molte cose da discutere con le mie persone domestiche nella villa »! — « E quando tutto questo sarà eseguito? » diss'io — « Oh! date un'occhiata là ai fogli all'albo; fate una passeggiatina pel giardino; io non amo di essere osservata, quando telefono. La è cosa così triviale! Poi tutto sarà in pronto » diceva la graziosa signora. Tuttavia io rimasi e vidi e ascoltai con stupore, come ella si intendeva diffusamente col marito.

Poi da lei pel *bureau* centrale della città fu diramato invito mediante il telefono a tre o quattro famiglie. Due di esse risposero immediatamente. Le stesse, tenuto calcolo di tutto, abitavano lontano almeno 28 miglia inglesi; in seguito furono chiamati i cocchi e impiegato un po' più di tempo per equipaggiare il battello a vapore a cinque miglia di distanza sul lago Eriesee, e le minuzie della cena in tutti i particolari che doveva aver luogo su di esso. Inoltre le trattative con la direttrice della villa, che si dovette chiamare prima, mediante telefono, dal podere — ed infine il marito si fece udire di bel nuovo con

la notizia, che su la ferrovia della regione dell'Ohio tutto era stabilito. Dopo 20 a 25 minuti l'amabile signora toglieva dalle labbra il telefono e traendo il respiro diceva: « Questo sì che fu un lavoro! Ora faccio la mia toeletta ed alla mia cuciniera cedo il posto presso il telefono. A rivederci ». Essa sparì come il lampo e la cuciniera, persona dignitosa, s'accostò all'istrumento che maneggiava con tal maestria, pari all'elegante sua signora. E qui con mia maraviglia udiva poi commettere l'arrosto, i pesci, i legumi, la frutta per la mensa presso i gran commercianti della città e con ciascuno d'essi deliberare circa alla quantità e qualità. Qual buon alemanno, mentre la signora e la domestica diramavano i loro comandi trattando e commettendo su di una superficie di alcune miglia quadrate — io stava seduto a computare quanto tempo, nello spedire biglietti, messi anche su battelli e simili, avrebbe richiesto questo lavoro che la mano e la bocca della signora spacciavano in 40 minuti — e nel mio calcolo giunsi a 40 ore almeno di lavoro ripartito così e così tra molte persone ».

Il numero di firme e famiglie che nelle città centrali dell'America del Nord, particolarmente negli Stati occidentali, che tra loro sono uniti scambievolmente mediante il telefono, deve già oltrepassare più di un terzo del numero delle case della città. Il telefono da noi, ad eccezione della città di Zurigo, non salì per anco oltre i più modesti principii; soltanto Berlino comincia da poco a muoversi. (Dal *Bund*)

Longevita'. — Nel villaggio di Diba, provincia di Behera, è morto giorni sono un vecchio nominato Suek Hassan, di centotrentun anno. Da quindici anni, questo patriarca restava nella propria camera essendo apopletico, ma godeva di tutte le sue facoltà mentali e dirigeva gli affari da sè; aveva tutti i denti coi quali rompeva sino a dieci canne di zucchero.

---

## CRONACA.

Nuovo ministro dell'istruzione pubblica in Italia. — Essendosi l'onorevole De Sanctis ritirato dal Ministero, entrò a surrogarlo l'onorevole dottore Guido Baccelli, già insigne professore di anatomia patologica all'università di Roma. È uomo assai dotto, conoscitore dei bisogni dell'istruzione nella Penisola, liberale ed energico; e generali e grandi sono le speranze che ripongono in lui gli amici delle scuole e dei docenti. Molte belle e buone riforme si aspettano dal nuovo Ministro: egli le ha promesse, ed è uomo di parola, purchè gli lascino il tempo voluto

per effettuarle. Ma la storia del passato fa temere che il *medico* non possa durare a lungo al capezzale del *malato*. Figurarsi! È forse questo il ventesimo cambiamento di Ministro alla Pubblica Istruzione dacchè fu proclamato il Regno d'Italia, vale a dire in media un mutamento per anno! — Fa onore al sig. Baccelli il proposito di voler essere informato di quanto si dice dalla stampa sugli interessi dei maestri e delle scuole, al quale intento avrebbe fatto prendere abbonamento ai più accreditati giornali pedagogici.

I maestri italiani nei Grigioni. — Sulla domanda dei maestri di lingua italiana nel Cantone Grigione, il Consiglio di pubblica educazione ha risolto di tenere un corso di ripetizione in Poschiavo per i maestri delle vallate italiane, ed ha affidato la direzione di questo corso all'ispettore scolastico sig. Lardelli. Alla fine di questo corso, quei maestri italiani che non possedessero un attestato di capacità, potranno fare un esame di ammissione.

Esposizione scolastica permanente. — Da qualche anno si va organizzando in Zurigo una mostra di oggetti scolastici — banchi, libri, disegni ecc. — destinata ad essere stabilmente aperta ai visitatori. L'Assemblea federale ha già collocato nell'annuo bilancio la somma di 3000 franchi a favore di esposizioni scolastiche nella Svizzera; ma ora si dibatte la questione se convenga alla Confederazione di partecipare eventualmente ad una sola od a più esposizioni permanenti o periodiche; ed il Dipartimento degl'Interni è incaricato dello studio e delle proposte. — Le opinioni nel pubblico sono diverse: chi vorrebbe una sola esposizione permanente; chi propende per una periodica da aprirsi in località differenti ogni quattro o cinque anni; e v'ha persino chi propugna un'esposizione stabile, ma divisa in tre rami: uno nella Svizzera tedesca, uno a Losanna od in altra città per la Svizzera francese, e il terzo nel Ticino per la parte italiana. Va senza dirlo che i nostri voti sono per quest'ultima forma; ma temiamo che varie considerazioni finanziarie e tecniche ne faranno preferire un'altra, tanto più in vista delle prossime facili comunicazioni ferroviarie, che permetteranno anche a noi di recarci oltre Alpi in ogni stagione con minori sacrifici degli attuali.

Rinnovazione del Gran Consiglio. — Il 6 marzo prossimo il Popolo del Ticino sarà chiamato ad eleggere i suoi deputati al Gran Consiglio. Non è una novità che intendiamo dare ai nostri lettori, essendo la cosa ben nota a tutti; ma vogliamo rivolgere una parola a tutti gli amici

della pubblica educazione ed ai maestri. Non consiglieremmo mai a costoro di mettersi fanaticamente a brigare, no; ma loro diciamo: Come cittadini liberi ed indipendenti, avete il diritto ed il dovere di recarvi alle urne a deporre la vostra scheda. Date quindi coscienziosamente il vostro voto a deputati amanti del progresso e dell'educazione popolare, veri amici delle scuole e dei maestri, — non a retrogradi, oscurantisti e simili. Appoggiate quelle legislature che fanno leggi per l'*aumento* degli onorari dei maestri, non quelle che le aboliscono per adottarne altre di *diminuzione,* riducendo i maestri alla miseria per costringerli ad abbandonare a poco a poco la loro carriera. Votate per deputati che sostengano la dignità e la libertà dei docenti, non per coloro che hanno dato una sconfinata ingerenza al clero nelle scuole, che hanno sottomesso il maestro a tutte le esigenze del curato, ciò che produsse già amari frutti in più d'un Comune. Appoggiate infine i protettori dei poveri maestri, non quelli che in pieno Gran Consiglio ebbero l'impudenza di dire che questi fattori della civiltà, questi cittadini tanto benefici quanto misconosciuti, non valgono i cantonieri delle strade, nè i facchini delle piazze, e che perciò non meritano nemmeno quel miserabile compenso che loro accorda la legge! Lasciate le brighe incomposte e indecorose a coloro che, sapendo di non meritare i favori del popolo, vogliono sorprenderlo con arti indegne: voi recatevi dignitosi alle urne, e deponete il vostro voto secondo vi dettano le vostre convinzioni e gl'interessi benintesi della pubblica istruzione.

---

## PICCOLA POSTA.

Spettabile Direzione della *Flora*, Torino. Non abbiam più ricevuto il vostro pregiato Periodico dopo il 2° numero del 1881.

Spettabile Direzione dell'*Educatore Italiano,* Milano. Eguale avvertenza come sopra.

Lodevole *Società storica*, Como Si avverte che le viene in omaggio spedito regolarmente il nostro periodico.

Signor *A. S.,* Lugano. Mandateci 5 copie dell'Elenco della S. M. S. tra i Maestri.

---

## AVVISI.

*Quei Soci che dall'estero non fecero ancora pervenire le loro tasse arretrate (1880 e taluno anche 1879). sono pregati di farle avere senza ritardo al signor Cassiere prof. Vannotti a Bedigliora oppure ad Intra. In difetto di ciò, sarà loro sospeso l'invio dell'*Educatore *considerandoli come demissionari.*

*— Col prossimo numero sarà distribuito l'Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo al 1° gennajo 1881.*

---

Bellinzona — Tip. e Lit. di G. Colombi.